

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO

11 febbraio 2018

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: Andrea Fagioli
Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

Giornata del MALATO

Si celebrerà questa domenica, 11 febbraio, in Cattedrale la 26ª Giornata del Malato. In questa occasione si ricorderà anche il 75° anniversario della costituzione dell'Unitalsi. La Santa Messa in Cattedrale sarà presieduta dal vescovo mons. Andrea Migliavacca alle ore 17. Alla celebrazione farà seguito un momento di incontro e di festa presso il Convento di San Francesco.

DON BASILIO PETRÀ LEGGE L'«AMORIS LAETITIA»

«Amore appassionato - sentimenti e sessualità in Amoris Laetitia»; questo il tema affrontato da don Basilio Petrà, domenica 4 febbraio presso il Santuario della «Madonna delle Grazie» di San Romano. L'evento rientrava nel ciclo di incontri programmati in questo anno dall'Ufficio per la pastorale familiare della nostra diocesi. Ha fatto gli onori di casa, introducendo i lavori, padre Valentino Ghiglia.

Don Petrà ha avviato la sua riflessione affermando che da Amoris Laetitia emerge con chiarezza come l'amore di Dio si manifesta concretamente nella storia dell'umanità, attraverso le forme e gli atti di autentico amore tra uomo e donna ed in particolare, tra gli sposi. Le forme di amore umano, attraverso parole, gesti, attenzioni ed espressioni della sessualità, sono connotate profondamente dall'amore divino, che si fonde, in modo inscindibile con l'amore umano. La coppia è chiamata ad amarsi appassionatamente nella concreta condizione umana di condivisione della vita, nel corpo e nello spirito, crescendo sempre più nell'amore reciproco e nella grazia: così si manifesta visibilmente l'amore di Dio nella storia. Esplorando poi il capitolo IV di Amoris Laetitia, intitolato «L'amore nel matrimonio», don Petrà ha rilevato innanzitutto che l'uomo è capace di sperimentare sentimenti, passioni ed emozioni in quanto queste sono profondamente radicate nella sua natura e sono pure parte viva del processo di amore dell'altro da sé. Piacere e passione, gioia e dolore, entrano pertanto a pieno titolo nell'amore coniugale, e costituiscono parte fondamentale anche dell'amore che Dio stesso nutre verso ogni uomo. Secondo Papa Francesco il mondo delle passioni fa parte integrante dell'uomo vivente e del disegno divino sull'uomo: chi ama veramente è capace di soffrire, prova emozioni, sentimenti forti, gioie e dolori. Dio stesso ha sofferto in Cristo, facendosi uomo tra gli uomini e misurandosi con il mondo delle passioni.

Don Petrà ha inoltre constatato che nell'Amoris Laetitia appare con chiarezza come Dio abbia creato l'uomo per la vita e gioisca per la gioia dei suoi figli. È volontà di Dio che l'uomo trovi gioia e felicità e che queste siano piene ed autentiche. In terzo luogo don Basilio ha evidenziato come la sessualità, intesa come passione erotica, sia un regalo meraviglioso pensato da Dio per l'uomo e non abbia in sé nulla di negativo. La passione erotica è parte costitutiva della dimensione sponsale, così come il corpo è parte dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio. L'eros, inteso come passione, costituisce pertanto una forte spinta all'unità tra uomo e donna, al pari dell'agape: queste due forme di amore, se autentiche, contribuiscono al movimento di unione dell'uomo e della donna. Da Amoris Laetitia emerge che l'eros divino, l'amore passionale di Dio verso l'uomo, si esprime attraverso la tenerezza che uomo e donna si scambiano reciprocamente.

Alessandro e Alba



A San Romano, la Giornata per la Vita consacrata «Radicati nel VANGELO»

Nell'omelia della messa in occasione della festa della vita consacrata, maschile e femminile, il Vescovo Andrea Migliavacca prendendo spunto dalle letture ha indicato alcune immagini riguardo l'essenza della Vita Consacrata. San Paolo nella seconda lettura dice: «fratelli ... guai a me se non annuncio il Vangelo». Il Vescovo ha sottolineato come questo è il cuore della vita consacrata, è stare radicati nel Vangelo, vivere profondamente il dono della Parola del Vangelo e mostrare che questa è la via di tutti, la via che ogni battezzato e ogni cristiano deve percorrere. Radicati nel vangelo, non solo perché si annuncia ma fare che il vangelo diventi il luogo dove sostare con la propria vita, dove abitare, dove ritrovare il rapporto con il Signore e da lì portare la testimonianza della vita consacrata. Dal Vangelo di Marco il Vescovo ha fatto risaltare cosa vuol dire stare radicati nel Vangelo; questo brano ci presenta la giornata di Gesù a Cafarnao e noi possiamo dire certamente, che la vita di Gesù è una vita consacrata al Padre e la sua giornata ci indica come vivere la propria consacrazione radicati nel Vangelo, nella profonda amicizia con Gesù e proprio perché si sta con Lui, radicati nel Vangelo si vive come Lui. Il Vescovo ci ha invitato a chiederci cosa fa Gesù nella sua giornata? «Gesù uscito dalla sinagoga, subito, andò nella casa di Simone e Andrea in compagnia di Giacomo e Giovanni». Sono gli amici di Gesù, quelli che Lui un



giorno ha scelto, ha chiesto a loro di stare con Lui, ha chiesto a loro la condivisione dei suoi passi, della sua missione nella bellezza delle relazioni con loro, delle relazioni di amicizia profondamente umane. Questa è una prima immagine di cosa vuol dire vivere con Gesù la propria vita consacrata; Vivere l'avventura bella, di relazioni profonde e umane, che partono dall'amicizia con Gesù ma che diventano incontro con la gente. Il Vescovo ha poi portato l'esempio di come, dove viviamo, facciamo esperienza di persone che vengono a noi aprendo il cuore, confidando progetti, fatiche ed ha sottolineato come l'esperienza della nostra vita consacrata è anche l'esperienza di chi impara a scoprire il dono di amicizie, di dialoghi profondi, di arricchimento che ci viene dalla gente, dalle persone che

incontriamo. Gesù ha vissuto relazioni vere, belle con la gente del suo tempo. La vita consacrata è quindi vivere radicati nel Vangelo con Gesù e questo vuol dire vivere la propria vita abitata da relazioni umane di amicizia, di incontro, di accoglienza, cordialità, che riempiono la nostra esistenza e che ci consentono una fraternità attraverso la concretezza dei volti. Relazioni vissute con cordialità, come dice la parola, nasce dal cuore e diventa apertura nei confronti delle persone che la Provvidenza ci dona. L'omelia è proseguita indicando la seconda tappa di Gesù che è avvenuta nella casa di Simone e Andrea dove ha fatto guarire la suocera che era a letto con la febbre. Attraverso questo evento il Vescovo Andrea ha risaltato come

l'intervento accolto di Gesù fa vivere; Gesù è una presenza che porta il bene, è una presenza buona, perché attenta ai bisogni degli altri, è un uomo dal cuore grande, capace di accogliere i bisogni delle persone. La suocera guarita li serve: è un richiamo che ci dice che tutti abbiamo dei doni e questa consapevolezza non deve venire meno e riscoprire i doni ci aiuta a servire, ci fa capaci di servizio. Nel vangelo si narra che al mattino presto Gesù si ritira in un luogo deserto a pregare: la preghiera al mattino presto indica che la preghiera è la sorgente, una comunione coltivata nell'ascolto, nel dialogo con Lui giorno dopo giorno, nella preghiera intensa e questa preghiera diventa vita della vostra esistenza del vostro cammino. Al termine dell'omelia il Vescovo ha messo in risalto quanto sia importante la vita consacrata maschile e femminile se vissuta radicati nel Vangelo, con la bellezza delle relazioni umane, con il cuore di uomini e donne buone capaci di suscitare il bene, di portare la vita e questo siete voi: uomini e donne ricchi di doni che sono la vostra presenza, la vostra vita stessa. Accompagnati dalla preghiera, accompagnati dallo sguardo di Dio per voi che è uno sguardo di amore, misericordia, benevolenza, è uno sguardo quello di Dio che nella preghiera noi riusciamo a comprendere che di nuovo ci chiama per nome.

Sr Laura

Domenica 11 febbraio - ore 9,30: S. Messa a Pieve a Ripoli per l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco. **Ore 11,30:** S. Messa a La Rotta e incontro con la Comunità delle Suore del Divino Amore. **Ore 17:** S. Messa in Cattedrale per la Giornata del Malato, nel 75° di costituzione dell'Unitalsi in diocesi. **Lunedì 12 febbraio - ore 19:** S. Messa nell'anniversario della morte di mons. Giussani e incontro con il Movimento di Comunione e Liberazione. **Mercoledì 14 febbraio - ore 20:** Cena penitenziale nei locali parrocchiali di San Domenico. **Ore 21,15:** S. Messa in San Domenico con l'imposizione delle ceneri. **Giovedì 15 febbraio - ore 10:** Ritiro al clero di Pescia. **Ore 18:** S. Messa nel Duomo di Pontedera e incontro con le famiglie. **Venerdì 16 febbraio - ore 10:** Udienze. **Ore 17,30:** Incontro con i seminaristi. **Sabato 17 febbraio - ore 11:** S. Messa al Convento dei Servi di Maria a Montesenario. **Ore 17,30:** Consiglio Pastorale Diocesano. **Domenica 18 febbraio - ore 21,30:** Lettura del Vangelo di san Matteo a San Romano.

FESTEGGIAMENTI PER I MILLE ANNI DELLA CHIESA DELLA TORRE

Con l'avvicinarsi del Millenario dalla sua fondazione, la Parrocchia San Gregorio Magno alla Torre - insieme alla Proloco Torre, alla Contrada Torre, all'Unione Ciclistica Torre 1949, al Comitato in memoria di Don Giuseppe Mainardi - Priore di Torre dal 1939 al 1999, all'associazione Semplicemente onlus ed al Circolo San Gregorio - ha inteso tracciare un percorso di «riscoperta storica» del nostro territorio, mediante un programma di iniziative ed eventi - ancora da completare - allo scopo di coinvolgere l'intera popolazione in un momento così unico e prezioso per la comunità locale. Risulta evidente come il Millenario di Torre sia legato inscindibilmente alla figura del Patrono San Gregorio Magno: di conseguenza la dimensione religiosa di questa «straordinaria ricorrenza» merita di essere sottolineata, in particolare, nella settimana del 12 marzo 2018, che - da tradizione immemorabile - rappresenta il giorno dedicato al Santo, con la consueta processione alla Fonte benedetta. I festeggiamenti cominceranno proprio domenica 11 marzo, per proseguire il 12 e il 18 con Messe solenni e incontri storico-culturali. Quello conclusivo del 18 marzo vedrà la presenza anche di S.E. mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato, del sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli, del prof. Alberto Malvolti e del dott. Andrea Vanni Desideri in qualità di relatori. Seguirà un concerto di Canti Gregoriani eseguiti dal Coro della Cattedrale di San Miniato e diretti dal maestro Carlo Fermalvento. Le iniziative di carattere religioso e storico-culturale si protrarranno fino al 12 marzo 2019, iniziando e chiudendo il Millenario in riferimento alla ricorrenza del Santo Patrono. In questo anno così speciale saranno proposti momenti di riflessione, ma anche occasioni per stare insieme allegramente, per riscoprire le radici e il passato di una comunità, sia quello più antico sia quello più recente. In tale percorso saranno coinvolte tutte le realtà associative della frazione, sia laiche che religiose, proprio perché il Millenario riguarda tutti e soltanto con il contributo di ciascuno di noi la comunità potrà arricchirsi spiritualmente e culturalmente, consolidando gli elementi identitari, che affondano le proprie radici nel culto millenario di San Gregorio Magno. Per l'organizzazione degli eventi previsti nel corso della settimana del Santo Patrono 2018, sono state coinvolte la Collegiata e l'Unità Pastorale di Fucecchio, la Diocesi di San Miniato, la Fondazione Montanelli-Bassi, il Museo civico e l'Amministrazione comunale.

Rissa in campo. Riscoprire il valore formativo dello sport

DI FRANCESCO FISONI

Ne hanno parlato tutte le testate locali: sabato 27 gennaio, a Scandicci, una partita di calcio giovanile (categoria Allievi -16 anni) tra il «San Giusto-Le Bagnese» (squadra locale) e i «Giovani Fucecchio 2000» è stata sospesa al 37' del secondo tempo per rissa. Ben dieci baby-calciatori espulsi e 30 giornate complessive di squalifica comminate dalla giustizia sportiva. Quello che colpisce e rattrista è leggere la motivazione con cui il giudice sportivo ha sancito la squalifica per ognuno di questi dieci ragazzi. Per tutti la stessa frase: «condotta violenta verso un avversario». Non è nostro compito entrare nel merito degli eventi, questo fatto ci fornisce tuttavia l'occasione per rilanciare una sana e vigorosa riflessione che aiuti a ritrovare la dimensione educativa dello sport (sia individuale che di squadra) e il suo profondo valore formativo per la persona; tematiche che una visione sempre più «efficientistica» e «consumistica» dello sport, tendono invece a comprimere e mortificare. Non si rifletterà mai abbastanza su quanto lo sport - e certi sport in particolare - rappresentino una straordinaria metafora della vita e di quanto la loro pratica sottenda lezioni impagabili su come si sta al mondo. Pensiamo soltanto a quella patologica incapacità dei ragazzi di oggi a sostenere nell'attesa: attesa del successo, del momento opportuno, del lavoro desiderato. Si tratta di un veleno verso il quale ogni sport (qualcuno di più, qualcuno di meno) produce il potentissimo antidoto pedagogico dell'invito al sacrificio e alla perseveranza, dell'essere resilienti (ossia resistenti ai rovesci improvvisi), del riflettere sull'assunto che non esistono «sconfitte» ma solo risultati, e che anche quella che appare come una sonante débâcle è in realtà un risultato sul quale riflettere, per correggere il tiro



alla prova successiva. Lo sport educa e obbliga alla lucidità e alla freschezza mentale, a contattare energie e risorse insospettate, educa alla fantasia e contemporaneamente alla regola, al metodo e al raziocinio. Ma soprattutto ha il potere di farti sentire vivo e creativo, donandoti quell'autentico salvavita che è la «passione». Ti insegna che i risultati arrivano, ma solo dopo aver morso la polvere. Perché come ripete un celebre adagio relativo agli scacchi, per diventare campione del mondo devi aver perso almeno cento partite consecutive. Ecco, nello sport vale grosso modo lo stesso principio. Sappiamo tutti quanto la sociologia risulti talvolta asettica nell'attribuire definizioni: ai ragazzi di questo esordio di XXI secolo (ossia nati dopo l'anno 2000), è stato assestato - quasi come un fendente - lo sbrigativo appellativo di «generazione Z». Si tratta praticamente della prima vera generazione di nativi digitali, figli della rete e dei tablet, quindi iperconnessi e multimediali, che mirano alla rapidità più che all'accuratezza in tutto ciò che fanno. La loro capacità di attesa è modellata sul tempo che intercorre tra un «click» e l'apertura della pagina cercata: tempi troppo rapidi per passare loro l'insegnamento che c'è una vita oltre quel

«click» che gira esattamente al rovescio, che reclama semmai pazienza, attesa, noia e chiede talvolta di saper rimanere - come viatico per il successo - in sgradevole compagnia della frustrazione. Proprio per questi giovani lo sport rappresenterebbe un medium dotato dello straordinario potere di rivelare e insegnare loro la vita. La generazione di mio nonno considerava il fare sport una deprecabile perdita di tempo, un'attività buona solo per facoltosi perdigiorno, che non avevano il problema di mettere insieme il pranzo con la cena. Questa generazione esprimeva la visione antropologica di una società contadina, precedente alla vertiginosa crescita economica degli anni '50 e '60; una generazione avvezza alla fatica e alla rinuncia. Si cresceva in fretta e niente era tollerato al di fuori del sacrificio nei campi o sui libri di scuola. Quello che la generazione di mio nonno - non per sua colpa - non coglieva, era proprio questo valore di formazione e di crescita che lo sport da sempre porta con sé. Liberato dalla malattia della competizione e del protagonismo, in esso fiorisce un retroterra che aiuta i ragazzi a maturare in leggerezza, divertimento e passione. Ma lo sport che praticano i nostri giovani oggi è ancora un'attività generativa, ludica e

soprattutto appassionante? Osservando bene, il fare sport a livello agonistico ha smarrito proprio i connotati ludici, finendo per assomigliare sempre più a una pratica tecnicamente programmata in ogni minimo dettaglio (si pensi al livello raggiunto dai moderni protocolli di preparazione atletica) e finalizzata soltanto alla competizione e alla prestazione. In questo senso lo sport ha assunto una dimensione «capitalistica» e non occorre scomodare, per accorgersene, le grandi società di calcio o il divismo di tanti loro multi-milionari

calciatori che assomigliano più a «prime donne» di Hollywood che non ai vecchi fuoriclasse della palla di cuoio. In questo modo, oltre al senso della misura e del limite, si è snaturato anche il valore maieutico dello sport, diventato capace di aiutare un giovane ad estrarre la vena d'oro imprigionata nelle sue profondità emotive e psichiche. Neppure poi aiuta la marginalizzazione subita, nell'attuale prassi scolastica, dalle ore di Educazione Fisica. La tradizionale lezione di ginnastica era forse l'ultimo baluardo rimasto nei confronti di un edonismo asfissiante che ha investito ogni attività fisica, riducendola ai soli vantaggi estetici che se ne possono ricavare. Basti solo pensare al modo arretrante con cui certi adolescenti affrontano la palestra con il fine esclusivo di migliorare l'aspetto fisico. Il rischio è che il tutto si risolva in una sorta di implosione narcisistica, lasciando questi giovani incapaci di attivare una riflessione sui processi di formazione interiore, cui pure la fatica e la disciplina della palestra inviterebbero. In questo modo lo sport viene ridotto ad una forma di banale consumismo: si fa sport solo se conviene, ignorando completamente il suo potenziale di straordinario «simulatore di vita».

(continua)

«Paesaggio immaginato»: una mostra di Luca Macchi al Palazzo del Pegaso

È stata inaugurata lo scorso 2 febbraio la mostra del pittore sanminiatese Luca Macchi, che torna ad esporre in un luogo prestigioso della nostra storia: il Palazzo del Pegaso, sede del Consiglio regionale della Toscana. L'esposizione porta il suggestivo titolo di «Paesaggio immaginato» e raccoglie alcuni dipinti già esposti nella mostra sanminiatese «Le mura di Orfeo» insieme ad altri quadri, legati dal filo conduttore del paesaggio toscano. Il pittore è stato invitato ad

esporre le sue opere nella prestigiosa sede dallo stesso presidente della Regione, Eugenio Giani, che era presente al taglio del nastro. Hanno partecipato all'inaugurazione, che si è tenuta nella Sala del Gonfalone, la presidentessa dell'Accademia delle Arti del disegno Cristina Acidini e il critico d'arte Nicola Miceli. La mostra sarà visitabile fino al 22 febbraio 2018 con i seguenti orari: da lunedì a venerdì 10-12 e 15-19; il sabato 10-12.



San Romano: «È possibile tutto per la Vergine Maria»

DI DONATELLA DAINI

Grande ricostruzione storico-religiosa, con costumi dell'epoca, nella rappresentazione teatrale svoltasi nella chiesa di San Romano venerdì sera 2 febbraio dal titolo «San Romano A.D. 1513 Tutto è possibile». Il «teatro nel teatro», è con questo espediente detto anche metateatro che la regista Ilaria Telesca ha abilmente messo in scena la storia del Santuario della Madonna Madre della Divina Grazia che si intreccia con la storia dell'arrivo dei Frati Minori Francescani a San Romano. La scena si apre con un artigiano che cerca di sistemare e pulire la vecchia statua di Maria. Poi si passa ai giorni nostri dove tre amiche, Ilaria, Giulia e Lindita si riuniscono attorno ad un tavolo armate di testi storici per stendere il copione della recita. Si narra che nei pressi della chiesa consacrata a San Romano e San Matteo c'era una piccola cappella dedicata a Santa Maria in Valiano dove era posta una statua della Madonna con in braccio il bambino. Una giovane pastorella vi andava sempre a pregare e un giorno dell'anno 1513 appunto, questa statua le parlò incaricando la bambina di avvisare il parroco che la Vergine Maria voleva essere onorata proprio in quella chiesa per elargire grazie a chi l'avesse invocata. Alcune donne si recarono presso le autorità di Montopoli, dalle quali dipendeva la cappella, per chiedere che fossero eseguiti alcuni lavori di restauro necessari per fronteggiare il degrado in cui ormai versava la chiesetta. Dai documenti del comune di Montopoli



risulta infatti che nel marzo del 1514 la riunione del Consiglio approvò l'aiuto richiesto. La scena della manifestazione mariana è stata ben rappresentata da una giovanissima attrice, una bambina di nome Caterina che interpretava il personaggio di Chiara la pastorella, che con grande espressione e trasporto ha saputo comunicare i sentimenti di stupore, paura e di grande emozione allorché si trova ad ascoltare la voce della Vergine Maria. Altrettanto bravo il giovanissimo attore Gabriele che interpreta Francesco, amico di Chiara. Ma il metateatro impone un altro salto temporale, ed eccoci ancora ai giorni nostri, dove la regista e le sue collaboratrici aiutano sempre dai testi storici, cercano di portare avanti il copione. Bellissima e toccante la scena dove il Piovano di Montopoli insieme a due rappresentanti del comune, dopo aver assistito alla messa dedicata allo Spirito Santo, tira a sorte l'ordine religioso che avrebbe dovuto occuparsi della nuova chiesa che si andava costruendo e dei suoi pellegrini. Le opzioni erano tre: I servi di Maria, I

Domenicani e i Frati Minori. Per ben tre volte fu tirata a sorte una delle tre possibilità e per tutte e tre le volte venne estratto il foglietto con su scritto Frati Minori francescani. Scelto l'ordine religioso, il Piovano con i due rappresentanti del comune, vanno a parlare con il Padre Provinciale dei Frati Minori a Firenze, scena questa che è stata recitata nel centro della chiesa, il quale manifesta entusiasmo per la proposta, ma ricorda che l'ordine per accettare un incarico del genere deve avere

l'autorizzazione del Papa, Leone X, che apparteneva alla famiglia dei Medici e che il destino, o forse è meglio dire la Provvidenza, lo volle proprio in quei giorni in visita a Firenze. Quindi dal 1517, 500 anni fa, i Frati Minori francescani cominciarono ad occuparsi della chiesa di San Romano, del suo santuario e dei suoi pellegrini. Sotto la loro guida illuminata, il culto per la Madonna è arrivato fino ai giorni nostri. All'ultimo le tre ragazze, che scena per scena continuano a scrivere il copione, pensano di raccontare alcuni dei tanti miracoli che la Madonna di San Romano ha fatto, ma il miracolo più bello, affermano, sono le persone che hanno accettato di essere strumenti di Dio, nonostante la cattiveria, l'invidia e la divisione. Il male c'è, ma non ha l'ultima parola, questo è il messaggio che venerdì sera è stato lanciato. All'ottima riuscita della serata, hanno contribuito anche la stupenda musica e le incantevoli voci dirette dal maestro Fabrizio Berni e l'effetto delle luci, come si fa in un vero teatro, grazie ad un tecnico particolare che le ha sapute gestire: padre Valentino.

I parrocchiani di Casciana all'Abetone

Perché non trascorrere una domenica insieme, in spensieratezza sulla neve? Questa l'idea di Don Angelo Falchi accolta e rilanciata da una ventina di persone della parrocchia di Casciana Terme, che si sono poi impegnate per organizzare una gita all'Abetone. Famiglie e giovani hanno così potuto trascorrere insieme una bella giornata di aggregazione e condivisione. I giovani del gruppo si sono procurati a noleggio tutta l'attrezzatura necessaria a sciare, potendo così sperimentare un divertimento non abituale. I bambini non sono stati da meno: con lo slittino, si sono lanciati lungo i dolci pendii che l'ambiente offriva,

facendo gare di velocità come singoli o in coppia. Il pranzo delizioso da una calda polenta ha riscaldato tutti, facendoci brindare convivialmente per questa allegra giornata insieme. Nel pomeriggio i più grandi hanno accompagnato i bambini sulla seggiovia fino al rifugio La Selletta: una bella esperienza che ha aiutato i più piccoli a esorcizzare la paura per l'altezza e il vuoto. In vetta abbiamo fatto tutti insieme un pupazzo di neve per poi ridiscendere. Stanchi ma felici siamo tornati a casa cantando le canzoni sul pulmino. Questo semplice modo di vivere la parrocchia ci rende consapevoli di essere Chiesa viva che gioisce nello stare



insieme; persone di tutte le età che condividono e trascorrono del tempo insieme seguendo l'unico maestro che è Gesù. Sperando che questa possa

essere la prima di tante iniziative... stiamo già pensando alla prossima uscita da fare insieme.

Elena Antonelli

Festa di Carnevale alla «Calamita»

Al Centro di Aggregazione la Calamita sta per arrivare una Festa di Carnevale sensazionale! Dalle ore 16 di sabato 10 febbraio, Luisa Ceccatelli (responsabile delle attività del Centro) ed i volontari saranno pronti ad accogliere bambini e ragazzi con tanti giochi ed una grande animazione a tema "Minions" curata da Michela Tumiatti. Oltre al divertimento garantito e ad una appetitosa merenda, per i bambini non mascherati, sarà messo a

disposizione un trucca-bimbi spettacolare! Tuttavia il Centro non è solo sinonimo di Oratorio parrocchiale, di attività pomeridiane per i più piccoli, di appuntamenti per appassionati di ballo o di cucito, ma anche il luogo per incontri delle scuole, per eventi organizzati dal Comune e recentemente, anche la location scelta per inaugurare la nuova stagione dell'evento più atteso dell'anno da parte di tutti i fucecchiesi.

Nelle scorse settimane, infatti, l'Associazione Palio delle Contrade «Città di Fucecchio» ha scelto il Centro per presentare agli organi di stampa la nuova Commissione Veterinaria. Si sono riuniti quindi il Presidente avv. Massimo Billi, i membri del CdA dell'Associazione, i Presidenti delle Contrade, i loro Capitani ed i Barbareschi per diffondere le date e le prime notizie riguardanti la stagione paliesca 2018.

GESÙ E MARIA RESTINO FUORI DALLA PUBBLICITÀ

DI GIULIANO GUZZO

Ssecondo i giudici di Strasburgo, le figure di Gesù e Maria sono lecitamente utilizzabili nelle pubblicità purché non siano «gratuitamente offensive o profane» e non incitano «all'odio». Una decisione che farà senz'altro indignare alcuni (stavo per scrivere «molti», ma meglio smetterla di sognare) eppure, a suo modo utile. Perché ricorda che la legalità ha definitivamente divorziato dalla giustizia, e perché scoperchia una volta di più il nostro odierno degrado, con l'incapacità – pure da parte di una Corte tanto illustre – di comprendere come lo spot che si serve del sacro sia già blasfemo di suo, a prescindere, senza bisogno di espliciti sberleffi, bestemmie a caratteri cubitali o outing satanici. Paradossale, poi, che il tutto venga giustificato in nome dell'immancabile «libertà di espressione». E la libertà dei cristiani di non essere offesi? Quella può andare a farsi benedire, evidentemente. Perché oggi, si sa, il consumatore viene prima del credente, anzi forse egli è il solo vero credente rimasto, quello non cerca la salvezza ma i soldi; che ha nel Black Friday il suo Natale e che, alla preoccupazione del peccato, antepone quella del parcheggio. Da questo punto di vista la sentenza di Strasburgo potrebbe essere letta, a ben vedere, come espressione della più rigorosa ortodossia religiosa. Altro che laicità: ad avere la meglio, qui, non è la pluralità del pensiero, ma il monoteismo del Mercato. Il peggio però potrebbe ancora venire. Lo scrivo perché nel 1973, ad argomentare criticamente sulle implicazioni degli allora «jeans Jesus» e del loro slogan – «Non avrai altri jeans all'infuori di me» -, era un pensatore geniale e maledetto come Pasolini. Oggi invece, con l'impossibilità di condannare ogni cosa tranne chi ritenga vi sia ancora qualcosa da condannare, è solo questione di tempo prima che un opinionista perbene, magari pure cattolico, intervenga per spiegare, a sproposito, che il mercato di articoli religiosi già esiste e che comunque non è più tempo per dividere ma di discernere anche perché, se è stato in una mangiatoia, Gesù starà benissimo pure in un poster. Esagero? Magari. Le vie del Signore sono infinite, ma anche quelle dell'idiozia non scherzano.

Nomine e provvedimenti

In data 5 gennaio 2018,
- S.E. Mons. Andrea Migliavacca, in seguito al trasferimento ad altro incarico del Rev. Jorge Andrés Eccheverry Molina, con decorrenza dal 28 gennaio 2018, ha nominato Parroco delle parrocchie di S. Lorenzo martire a Fauglia e di S. Margherita da Cortona a Valtriano, il Rev.do Stanislas Ngendakumana.

In data 24 gennaio 2018,
- S.E. Mons. Andrea Migliavacca, in seguito al trasferimento ad altro incarico del Rev.do Stanislas Ngendakumana, con decorrenza dal 11 febbraio 2018, ha nominato Parroco della parrocchia di S. Leonardo abate a Pieve a Ripoli, il Rev.do Marcos Roberto Policarpo, mantenendo l'ufficio di Parroco delle parrocchie di S. Maria Assunta a Bassa e di S. Bartolomeo apostolo a Gavenna.

In data 25 gennaio 2018,
- S.E. Mons. Andrea Migliavacca, in seguito al trasferimento ad altro incarico del Rev.do Stanislas Ngendakumana, con decorrenza dal 10 febbraio 2018, ha nominato Parroco della parrocchia di S. Pietro apostolo a Marcignana, il Rev.do José Luis Solari, mantenendo l'ufficio di Cancelliere vescovile della nostra Diocesi.



Programma

venerdì 1° dicembre 2017, ore 21.15

I ministeri a servizio della comunione ecclesiale

Relatore: Mons. Roberto Malpelo

Preside del Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco.

venerdì 16 febbraio 2018, ore 21.15

La Celebrazione Eucaristica mistero di comunione

Relatore: don Roberto Gulino,

professore alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.

venerdì 20 aprile 2018, ore 21.15

Eucaristia e missione

Relatore: don Francesco Zucchelli,

direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano.



Sede degli incontri:

Salone Mediceo del Convento

dei PP. Francescani di San Romano